

di Riccardo Sandre

PADOVA

Crollo dei contratti a tempo indeterminato e boom dei voucher. In provincia di Padova il numero delle assunzioni sono stabili ma i contratti di lavoro a tempo determinato calano drasticamente (-28%) e i voucher venduti crescono di un altro +15% circa. A dare i numeri di un'occupazione che conta ancora quasi 4 mila posizioni in meno rispetto a prima della crisi (erano 12 mila nel 2014) è la Cisl di Padova e Rovigo che segnala come la provincia, pure tra le migliori del Veneto, soffre un drastico rallentamento delle assunzioni per le tipologie contrattuali più stabili a fronte di un'ulteriore precarizzazione delle condizioni lavorative dei padovani.

Nel terzo trimestre di quest'anno gli assunti si attestano a circa 24.500 unità, con un saldo occupazionale positivo per la provincia di Padova (+1.960) ma in netto calo rispetto a quello registrato nel trimestre del 2015, che fece segnare +3.200 unità. «Pure in presenza di dati generalmente positivi abbiamo assistito a una forte frenata sulle stabilizzazioni da parte delle nostre imprese» spiega Sabrina Dorio, segretario generale della Cisl Padova e Rovigo. «Il forte calo di contratti a tempo indeterminato (-28%) riguarda anche il versante delle trasformazioni, dove la flessione è pari al 23% rispetto al 2015. Questo è chiaramente un effetto negativo legato alla riduzione degli sgravi contributivi prevista dalla Legge di stabilità».

Nel frattempo però torna la

# Posti fissi in calo del 28%

## «Pesa il taglio degli sgravi»

Nel terzo trimestre saldo occupazionale positivo ma in flessione rispetto al 2015  
La situazione ante-crisi è distante. Dorio (Cisl): «Stop all'abuso dei buoni lavoro»



Una protesta per il lavoro  
Drastico il calo delle assunzioni a tempo indeterminato  
A destra Sabrina Dorio segretaria della Cisl Pdova e Rovigo



domanda di lavoro per l'aprendistato (+34%) e registra una discreta crescita anche il ricorso a quello somministrato, con un +16% di attivazioni contrattuali. Cala per effetto della nuova legislazione invece il lavoro parasubordinato e diminuisce quello intermittente.

Buoni segnali arrivano dai Centri per l'impiego alla data del 30 giugno 2016: sono infatti ancora in diminuzione i rilasci

delle dichiarazioni di disponibilità al lavoro in provincia di Padova. Fra gennaio e fine giugno sono stati circa 22.000, cioè il 14% in meno rispetto allo stesso arco di tempo del 2015. A calare sono soprattutto gli inoccupati (-20% a Padova) ma diminuiscono anche i disoccupati veri e propri (-20%) e i rientri dopo brevi esperienze di lavoro (-16%). E se tra le notizie positive non si può omettere

il quasi dimezzamento delle procedure di crisi aziendale rispetto al 2015 (erano 66 nel 2016) tra le cattive spicca l'ulteriore crescita dell'utilizzo dei voucher in provincia, arrivati al 15 dicembre di quest'anno a superare la quota dei 3,1 milioni contro i 2,665 milioni dell'anno scorso. «I voucher avrebbero dovuto garantire l'emersione del lavoro nero e la copertura assicurativa nei casi

in cui non fosse stato possibile utilizzare altre forme di regolazione del lavoro» dichiara Dorio. «Invece assistiamo a un abuso incontrollato. Nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia in particolare ne abbiamo chiesto l'eliminazione, ma anche il settore ristorazione e servizi oggi ne sta abusando, e i casi che seguono sia il nostro ufficio vertenze che il nostro sportello lavoro lo dimostrano».